

L'INTELLIGENZA DEL PAPAVERO

Quattro lezioni di Amitav Ghosh al Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino

Carmen CONCILIO

Le piante hanno una loro agentività, una loro intelligenza e una volontà e determinazione proprie. Tra gli altri, il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso lo dimostra con i suoi studi e lo scrive nei suoi saggi. Non solo il rampicante si gira, si volta e va in cerca del suo appiglio di supporto, non solo i girasoli si auto addestrano, sin da quando sono dei germogli, a danzare e giocare, inseguendo il corso del Sole, non solo la *Mimosa pudica* chiude le foglie di notte e arresta ogni movimento per poi schiudere le foglie e assecondare il movimento durante il giorno, ma alcune piante usano l'astuzia per ammaliare animali e umani come le Sirene della mitologia, dunque sono a quegli esseri decisamente superiori.

Una di queste piante "astute" è il peperoncino (*chili*). La sua agentività consiste nel creare una simbiosi indissolubile tra l'uomo e il frutto, il peperoncino piccante, tale da creare una vera e propria dipendenza, in quanto l'incredibile bruciore provocato alle papille gustative, produce, per contro, una cascata di endorfine, capaci di annientare il dolore e procurare, invece, una sensazione di piacere, simile a quella indotta dall'adrenalina, che si sprigiona nel corpo di chi pratica sport estremi e pericolosi. Questa capacità attraente del peperoncino piccante dà vita ai capsicofagi, riconoscibili addirittura per una loro postura e un rituale: seduti a tavola, estrarono dalla tasca un peperoncino e lo tengono accanto al piatto, sotto la mano sinistra. Quando viene servita loro la portata, cominciano a mangiare con la mano destra e a mordere ritmicamente il peperoncino portandoselo alla bocca con la sinistra, in un'alternanza ritmica perfetta e sincronica. Diversamente da altre sostanze vegetali, quali la caffeina, la nicotina e la morfina, che agiscono direttamente sul cervello, il peperoncino produce un analgesico che reca sollievo al corpo ed elimina il senso di bruciore e/o dolore (Mancuso 2017, 95-118).

Quando Amitav Ghosh parla, dunque, del papavero come di una pianta "intelligente", cosa intende? Ebbene, il fatto che il papavero, grazie all'oppio, abbia saputo creare dipendenza nell'uomo, al punto da richiederne la coltivazione in vaste aree dei Paesi di tutto il mondo, a livello globale, è proprio indice di una grande intelligenza e agentività. Allo stesso modo, la pianta del peperoncino si è garantita la colonizzazione in vasti territori, dopo il suo arrivo grazie ai viaggi di Cristoforo Colombo e la sua diffusione ovunque nel mondo. Stefano Mancuso parla di una "vera e propria schiavitù" che gli alcaloidi sprigionati dal peperoncino esercitano sull'animale umano capsicofago (Mancuso 2017, 115). Lo stesso vale per il papavero da oppio, protagonista non solo dell'asservimento di vaste fasce della popolazione umana, ma anche vero e proprio motore della Storia, quella della colonizzazione e dell'introduzione del capitalismo in Oriente ad opera delle superpotenze europee tra il 1600 e oggi. Insomma, un fiore, all'apparenza bello e fragile, ha determinato i destini di intere nazioni e civiltà, ha mobilitato i commerci di mezzo mondo e messo

in crisi le relazioni geopolitiche internazionali fra Occidente, Estremo e Medio Oriente. E, forse, ha anche riportato Amitav Ghosh all'Università di Torino.

A dire il vero, ha sottolineato Amitav Ghosh, sono due le piante che si sono contese un primato: il tè e il papavero. È proprio per poter continuare a pagare le grandi quantità di tè che venivano consumate in Inghilterra al costo di grandi somme di argento che l'Inghilterra versava alla Cina, prima grande produttrice, che l'oppio venne sdoganato e smerciato nella stessa Cina, quale merce di scambio ma anche quale fonte di profitto rapido e sicuro. Le relazioni intercontinentali – economiche, politiche e diplomatiche, ma anche sociali – fra Inghilterra, India e Cina furono dettate da queste due piante e la loro diffusione decretò lo sviluppo storico del mondo come lo conosciamo oggi.

Non solo dall'Inghilterra, ma anche dagli Stati Uniti, in particolare da Boston, dove si creò una vera e propria Lobby, così come da molti altri paesi europei partivano navi e mercanti, avventurieri e soldati, ma anche professori, schiavisti-filantropi con le loro mogli o sorelle, per imprimere l'accelerazione definitiva alla diffusione dell'oppio in Cina, imponendo al paese una sconfitta militare, economica e morale che ha significato destituzione e umiliazione. Secondo Amitav Ghosh ci sono voluti più di cinquanta anni perché sia l'India, sia la Cina, si potessero riprendere economicamente da un tale scacco. Se la Storia dell'indipendenza degli Stati Uniti cominciò con il rovesciamento di casse di tè nell'oceano Atlantico, la Storia dei rapporti fra Occidente e Cina cominciò con il tentativo – presto fallito – di gettare a mare le casse di oppio; mentre, la Guerra dell'Oppio divenne un primo grande esempio di redditizio narcotraffico.

Come si evince da queste considerazioni sull'astuzia e sull'agentività delle piante, capaci di impossessarsi di vasti territori del pianeta fino a colonizzarli, in tutti i Paesi, di tutte le latitudini, Amitav Ghosh ha esemplificato come la Storia non sia altro che la cronaca di una co-evoluzione multispecie, di umani e non umani. Il discorso ecologico e postumanista di Ghosh abbraccia l'economia, la Storia, l'antropologia, la biologia, l'ecologia, la letteratura e lo storytelling, diviene, quindi una pratica interdisciplinare consapevole e plurivoca, che tocca Continenti e molte lingue e culture. La ricchezza delle narrazioni di Amitav Ghosh scrittore, l'accuratezza e la dovizia documentale di Amitav Ghosh saggista e la dialettica materialista di Amitav Ghosh oratore e conferenziere hanno affascinato per dieci giorni docenti, studentesse e studenti universitari (di UniTo) e delle Scuole superiori di Torino e provincia in un ciclo di conferenze –Turin Lecture Series, presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne – di cui si dà qui un resoconto ad opera di studentesse e studenti. Tali lezioni hanno toccato la trilogia della *Ibis*, *La maledizione della Noce Moscata*, *La grande Cecità* e *Smoke And Ashes* (2023), saggio vincitore del prestigiosissimo premio Jnanpith, ora in traduzione in Italia grazie al lavoro instancabile di Anna Nadotti e Norman Gobetti, anch'essi ospiti all'Università in questa occasione di dialogo e scambio, ma soprattutto, di ascolto delle Lezioni di Amitav Ghosh. All'autore, tra i più letti e apprezzati in Italia e nel mondo, vanno il nostro più caloroso ringraziamento e la nostra incondizionata stima e grande ammirazione.

BIBLIOGRAFIA

- Pagina 3 RAI RADIO 3, *Malinconicamente autoritari*, 24 ottobre 2023, <https://www.raiplaysound.it/audio/2023/10/Pagina-3-del-24102023-b9c1e16d-12c6-41f5-97fc-91bad09fdc0b.html>.
- Ghosh, A., *Nel mondo ci sono troppe armi. L'occidente perde il suo dominio*, di Francesco Rigatelli, *La Stampa*, 24 ottobre 2023, p. 11.
- Ghosh, A., *Per reagire alla crisi climatica ci vuole uno sforzo internazionale*, di Marta Borghese, *La Repubblica*, 24 ottobre 2023, p. 8.
- Ghosh, A., *La mia contronarrazione parte dagli archivi*, di Carmen Concilio, Segnali, n. 12, *L'Indice dei libri del mese*, dicembre 2023, p. 10.
- Open Literature: Intervista con A. Ghosh all'Università di Torino*, <https://www.openliterature.unito.it/ricerca/intervista/amaritav-ghosh>.

23.11.2023